

sindacali hanno affermato di avere esaurito, sotto l'aspetto strettamente quantitativo, i margini di trattativa loro consentiti da Bankitalia;

dopo sei anni dall'avvio del contenzioso (inteso coincidente alle date di inoltramento delle istanze di insinuazione al passivo liquidatorio) pendono oltre 3.600 cause individuali, iscritte singolarmente a ruolo e — sorprendentemente — non riunite, avanti la sezione fallimentare del tribunale di Palermo, che a tutt'oggi, a quanto risulta all'interrogante, non solo non ha emesso alcuna sentenza di merito, ma nemmeno nominato i CC.TT.UU (sono state celebrate solo pochissime udienze regolarmente rinviata) —:

se non ritengano urgente ed opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, la convocazione di un tavolo di trattativa con il coinvolgimento di Bankitalia, delle organizzazioni sindacali nazionali (confederali e di categoria), degli esponenti del Comitato lavoratori ex-Sicilcassa, al fine di pervenire ad una più equa e ragionevole transazione stragiudiziale che presupponga quale unico parametro distributivo delle somme integralmente offerte ai lavoratori la misura dei contributi effettivamente accantonati per ciascuno di essi, desumibili, presumibilmente, dal bilancio di cessione della Sicilcassa S.p.A. ovvero dagli atti amministrativi in possesso dei commissari liquidatori;

quali siano le motivazioni con cui di fatto sono stati negati ai lavoratori i diritti previdenziali maturati. (4-09764)

LUCCHESI. *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei grandi comuni, che si alimentano soprattutto con l'imposta ICI, vengono spesi milioni di euro l'anno per mantenere grossi uffici stampa, in cui operano molte persone, si organizzano convegni, si erogano pubblicità, tutto ciò, secondo l'interrogante, per esaltare la figura dei sindaci;

molti sindaci andrebbero spesso all'estero, accompagnati da molti collaboratori;

con disparati pretesti tra i quali ad esempio il gemellaggio; mete preferite sarebbero naturalmente gli Stati Uniti;

le spese per le missioni all'estero sono aumentate a dismisura;

molti cittadini per pagare l'ICI si privano delle cose essenziali, di conseguenza non può essere consentito che queste somme vengano utilizzate per fini non istituzionali —:

se non intendano adottare apposite iniziative normative affinché sia stabilito che le somme ricavate con l'ICI siano dirette esclusivamente a finalità di carattere istituzionale. (4-09765)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUTTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 150/2000 sulla comunicazione ed informazione, al fine di ammodernare e rendere casa di vetro la pubblica amministrazione, è stata approvata in sede legislativa, con l'assenso delle forze di opposizione e di maggioranza;

la legge 150/2000 prevede che negli uffici stampa pubblici ci siano iscritti all'Albo dei giornalisti, iscritti nell'elenco dei pubblicisti o in quello dei professionisti;

all'articolo 9, comma 5, la legge faccia esplicito riferimento alla definizione di un'Area speciale di contrattazione al fine di garantire un profilo professionale ai giornalisti addetti e ai capi degli uffici stampa;

dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri sia stato emanato il

Regolamento alla legge 150/2000 n. 422/2001, sia stata inviata dal Ministero della funzione pubblica una direttiva a tutte le amministrazioni al fine di recepire la legge e, successivamente, fatto recapitare all'Aran il tradizionale Atto di indirizzo per avviare la trattativa contrattuale per la definizione del profilo professionale del giornalista negli uffici stampa pubblici;

sono passati quasi 4 anni dall'introduzione della legge 150/2000, che da oltre 2 anni è stato inviato l'Atto di indirizzo all'Aran da parte del responsabile del Dicastero della Funzione Pubblica e che nulla è accaduto in questo frangente —:

se le recentissime dichiarazioni del Presidente dell'Aran, avvocato Guido Fantoni, relativamente all'impossibilità dell'Agenzia che presiede ad aprire la trattativa con la Fnsi (giacché la legge 150/2000 in questione risulterebbe in contrasto con un precedente decreto legislativo 29, poi modificato in decreto legislativo 165 relativamente alla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione) rispondono a verità;

se la legge 150/2000, in quanto successiva al decreto legislativo 29/93, che introduceva norme limitative sulla rappresentanza sindacale nel pubblico impiego, abbia abrogato la precedente normativa;

in base a quale norma relativa alla regolamentazione sulla rappresentanza sindacale nella pubblica amministrazione possa essere esclusa dalla contrattazione la Federazione nazionale della Stampa Italiana, sindacato unico ed unitario dei giornalisti italiani che discute e firma contratti dal lontano 1908;

se mai è possibile che la Fnsi non possa essere accolta al tavolo della trattativa Aran, nonostante che al sindacato dei giornalisti ci si riferisca in maniera diretta con il comma 5 dell'articolo 9 della suddetta legge 150/2000 dal momento che esiste fin dal 1947 un patto d'azione con le attuali Confederazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil e Ugl che attualmente siedono nel consiglio nazionale della Fnsi e che as-

sieme al Sindacato dei giornalisti nel gennaio 1959 hanno, tra l'altro sottoscritto il contratto nazionale di lavoro giornalistico esteso *erga omnes* con decreto del Presidente della Repubblica 153/1961 e che è stato stipulato nel 1992 — da queste Confederazioni con la Fnsi — un protocollo d'intesa che riconosceva, nei fatti, la titolarità della rappresentanza sindacale della Fnsi per gli uffici stampa. (4-09756)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

FRAGALÀ, CRISTALDI, LA GRUA, LO PRESTI, COLA e MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1998, anno di immissione in servizio nel Comune di Palermo, presso il Palazzo di Giustizia, i lavoratori socialmente utili (L.S.U.), in attesa di una prospettiva occupazionale, hanno collaborato in maniera professionale e proficua, svolgendo gli incarichi loro assegnati negli Uffici giudiziari del Tribunale di Palermo e dimostrando professionalità, dedizione e affidabilità, anche con riferimento a mansioni di grande responsabilità;

il giorno 4 marzo 2004 il descritto personale di lavoratori socialmente utili ha indetto uno sciopero per auspicare una stabilizzazione e regolamentazione del ruolo occupazionale da esso ricoperto;

il Comune di Palermo, di contro, si è dimostrato disponibile ad un eventuale accordo tra le parti (Comune, lavoratori, Ministero), finalizzato alla realizzazione di un percorso volto alla reale stabilizzazione dei lavoratori in questione;

il Comune si è altresì impegnato a farsi carico degli oneri dei lavoratori (come previsto dalla legge regionale e dal decreto-legge n. 144 del 28 febbraio 2000)